COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

78.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Sull'ordine dei lavori:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3

Cima Laura 3

Diaz Annalisa 3

Proposta di legge (Rinvio della discussione):

Cima ed altri: Norme per la tutela dei lavoratori addetti ad « unità video » (4087) 4

Mancini Vincenzo, *Presidente* 4

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (4801) 4

Mancini Vincenzo, *Presidente* 4, 5, 6

Nucci Mauro Anna Maria 6

Samà Francesco 5, 6

Sapienza Orazio, *Relatore* 4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18,25.

ORAZIO **SAPIENZA**, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato)*.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di passare al primo punto all'ordine del giorno, do la parola ai colleghi che hanno chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

ANNALISA DIAZ. Signor presidente, onorevoli colleghi, la mia sarà probabilmente un'osservazione ingenua, ma mi sembrava che le recenti modifiche regolamentari avessero stabilito che il nostro lavoro dovesse svolgersi con una cadenza che ci vedeva presenti in Assemblea di mattina e in Commissione di pomeriggio.

La circostanza che l'urgenza di alcuni provvedimenti in discussione in Assemblea ci porti ad operare un'immediata deroga delle norme regolamentari appena approvate non mi sembra giustifichi il fatto che i deputati continuino a fare i « pendolari » tra l'Assemblea e le Commissioni. Se esiste un problema di urgenza, per cui deve essere comunque posta all'ordine del giorno la discussione in Assemblea del provvedimento relativo alla caccia, allora vuol dire che tale urgenza sovrasta le altre, che pure io non voglio disconoscere (sono moltissimi, infatti, i provvedimenti che richiederebbero un'immediata deliberazione).

Mi rivolgo in conclusione al presidente affinché, in sede di approvazione del calendario dei lavori, cerchi di far rispettare il regolamento, consentendo ai deputati che lo desiderano di partecipare tanto ai lavori dell'Assemblea quanto a quelli delle Commissioni.

LAURA CIMA. Condivido le osservazioni che sono state espresse e vorrei in proposito sollecitare il presidente (si tratta di un invito che il mio gruppo ha già rivolto ai presidenti di altre Commissioni) a rivolgere una richiesta formale alla Presidenza della Camera affinché faccia rispettare le disposizioni regolamentari di cui stiamo discutendo. In sede di Conferenza dei capigruppo mi sono sempre battuta per il raggiungimento di tale risultato, fin dalla prima applicazione delle nuove norme, ma la mia è rimasta una voce isolata.

Ci si lamenta del fatto che le modifiche introdotte nel regolamento hanno comportato un ulteriore disagio per i nostri lavori, ma ciò accade perché le norme in questione sono sottoposte a continue deroghe, che non permettono di applicarle come si dovrebbe.

La fase di emergenza, a detta di tutti i partecipanti alla Conferenza dei capigruppo, doveva terminare con l'esame del provvedimento sulla droga, ma in realtà ciò non si è verificato. La situazione, pertanto, mi sembra preoccupante: non possiamo fare del Parlamento un'istituzione che opera solo attraverso l'Assemblea, mentre le Commissioni rimangono sempre relegate in un ruolo di secondo piano; è necessario, a mio avviso, intervenire in proposito.

PRESIDENTE. Prendo atto delle posizioni espresse dalle colleghe intervenute, tuttavia mi sembra che in questo caso le inadempienze siano da attribuire all'As-

semblea, non certo alla nostra Commissione, che aveva fissato il calendario dei lavori in conformità con il regolamento.

Non credo, tuttavia, di poter corrispondere ai suggerimenti della collega Cima, seguendo i quali temo che mi avventurerei in sentieri che non rientrano nella mia competenza.

Per quanto mi riguarda, nella particolare circostanza odierna, constatato che l'Assemblea sarebbe stata impegnata in votazioni anche nel pomeriggio, ho aggiornato la seduta della Commissione, rinviandola al termine delle votazioni stesse. Comprendo bene, ovviamente, che i colleghi sono interessati a partecipare non soltanto al voto, ma all'intero dibattito: ciò non comporta l'obbligo di sconvocare la Commissione, ma ove i colleghi ne facessero richiesta, manifestando la volontà di prendere parte all'attività dell'Assemblea, non potrei che prenderne atto ed aggiornare i nostri lavori. Certamente, se dovessero continuare queste deroghe, devo dire che, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Cima, il lavoro delle Commissioni non sarebbe facilitato.

Tenendo conto della sottrazione dello spazio a disposizione per il lavoro delle Commissioni, si può sostenere, ma spero non sia così, che le norme regolamentari hanno in realtà reso più difficile la loro attività. Spero che questa situazione di emergenza – che spesso nel nostro paese assume i connotati della ordinarietà – possa cessare al più presto, in modo da dare applicazione alla norma regolamentare che prevede la separazione tra i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni.

Qualora i colleghi, presentando una formale richiesta, esprimessero l'intenzione di seguire il dibattito in corso in questo momento in Assemblea, non avrei difficoltà a rinviare il seguito della discussione dei progetti di legge in esame.

Discussione della proposta di legge Cima ed altri: Norme per la tutela dei lavoratori addetti ad « unità video » (4087).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cima, Biondi, Diaz, Russo Spena, Donati, Andreis, Nucci Mauro, Vesce, Grosso, Arnaboldi, Cavicchioli, Borruso, Ghezzi e Procacci: « Norme per la tutela dei lavoratori addetti ad "unità video" ».

In assenza del relatore, onorevole Borruso, la discussione della proposta di legge è rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (4801).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia ».

L'onorevole Sapienza ha facoltà di svolgere la relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor presidente, come è noto il limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia, oggetto del provvedimento in esame, è fissato a 55 anni. Tuttavia, dal 1976 (cioè da ben quattordici anni !) questo limite non viene rispettato, come sostiene il Governo, per esigenze di servizio e per le difficoltà connesse alle operazioni di reclutamento.

Signor presidente, onorevoli colleghi, affermazioni di questo genere – che potrebbero essere condivise se collegate ad una proroga di breve durata – diventano risibili di fronte a proroghe costantemente ripetute nel tempo da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Tra l'altro, nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo si afferma che il provvedimento è atteso dai lavoratori interessati, chiarendo senza equivoci che il pensionamento ritardato è ormai una richiesta proveniente dalla maggior parte dei militari del Corpo de-

gli agenti di custodia. Il limite dei 55 anni viene di fatto mantenuto per consentire il collocamento in congedo di un numero assai contenuto di sottufficiali e di militari di truppa.

A mio avviso, il Governo deve avere il coraggio – e aggiungo che i sindacati dovrebbero comportarsi di conseguenza – di spostare a 58 anni il limite di età per il collocamento in congedo, riuscendo, in tal modo, a raggiungere l'obiettivo della parificazione con il trattamento in atto per il personale della polizia di Stato, eliminando una diversità tra le due categorie che non ha ragione d'essere.

Ricordo a me stesso ed ai colleghi che quando la Commissione approvò un precedente provvedimento per il Corpo degli agenti di custodia, si disse che si sarebbe dovuto raggiungere l'obiettivo di parificare il trattamento degli agenti di quel Corpo con quello degli agenti della polizia di Stato.

Pertanto, condividendo le giustificazioni addotte dal Governo in tema di esigenze di servizio, di difficoltà di reclutamento e di attese del personale, raccomando l'approvazione del disegno di legge in esame. Tuttavia, invito altresì la Commissione ad unirsi a me nel rivolgere al Governo l'invito a porre fine al sistema delle proroghe e a dar corso ad una riforma complessiva che consenta la piena equiparazione tra il personale del Corpo degli agenti di custodia e quello della polizia di Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO SAMÀ. Signor presidente, non è la prima volta che ci troviamo a discutere provvedimenti del genere, presentati soprattutto da parte del Ministero di grazia e giustizia. Si tratta di veri e propri provvedimenti « tampone », frammentari ed improvvisati che, anziché risolvere i problemi del sistema carcerario, li stanno aggravando.

Come osservava il relatore, ci troviamo in questa situazione dal 1976: il limite di età per il collocamento in congedo di questo personale dovrebbe essere spostato da 55 a 58 anni, poi forse fra qualche anno a 60 anni ! Tuttavia, si continua a non affrontare il problema delle esigenze effettive del Corpo degli agenti di custodia. Sono stati persino aperti nuovi istituti penitenziari, ma senza prevedere una programmazione del personale, soprattutto di quello degli agenti di custodia. Nel settore della giustizia si sono avviati importanti provvedimenti di riforma, come il nuovo codice di procedura penale, ma, per quanto riguarda le esigenze del Corpo degli agenti di custodia, non si è fatto nulla dal 1976.

Tornare più volte su provvedimenti del genere fa sorgere il sospetto che si voglia strumentalizzare una situazione di precarietà. Non aggiungo nulla di nuovo se ricordo che in occasione di ogni campagna elettorale si è provveduto ad effettuare assunzioni, sia pure temporanee, di agenti di custodia (potrei citare diversi esempi).

Capisco che si tratta di fatti che possono verificarsi presso diverse amministrazioni, ma ritengo che se si vuol risolvere veramente il problema degli organici è necessario mettere uno *stop* a questa situazione. Ci rendiamo conto che il problema di fondo nasce dall'esiguo numero degli agenti di custodia in servizio e che ciò fa sorgere l'esigenza di procedere a nuovi reclutamenti, ma è proprio per questo motivo che il Parlamento deve negare il proprio consenso sui provvedimenti tampone. Ripeto, se le proroghe continuano a rappresentare una costante dell'attività governativa è indispensabile che il Parlamento impedisca il forzoso ricorso alla proroga legislativa che ha già visto il decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214 convertito nella legge 26 giugno 1981, n. 330, il decreto-legge 14 maggio 1982, n. 257 convertito nella legge 16 luglio 1982, n. 443, il decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356 converito nella legge 27 ottobre 1987, n. 436, nonché – e per la durata di due anni – altri decreti convertiti in leggi a partire dal 1983 fino ad arrivare al 1988:

Come è possibile affrontare la drammatica situazione delle carceri italiane in questo modo ? In quali paesi occidentali succedono queste cose in un settore così delicato ?

Per questi motivi il gruppo comunista non può accedere alle conclusioni del relatore. Se la situazione è quella che conosciamo ed il Governo continua a dare queste risposte, dobbiamo respingere provvedimenti del genere e chiedere con insistenza che si affronti il problema in modo organico; a noi sembra che ci siano le condizioni e la volontà per farlo, senza trovarci di qui ad un anno di fronte ad una ennesima proroga che non affronta i reali problemi della riforma del Corpo degli agenti di custodia.

Per quanto riguarda il voto finale al provvedimento oggi all'ordine del giorno ci riserviamo di valutare l'atteggiamento da assumere al termine di questo dibattito.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Il gruppo democristiano concorda con le valutazioni espresse dal relatore senza però sottrarsi dal fare alcune considerazioni.

In questa Commissione discutiamo spesso sulla elevazione del limite di età pensionabile; personalmente credo che dovremmo stabilire una volta per tutte quale sia l'età pensionabile per tutti i settori della pubblica amministrazione. Il problema specifico che stiamo affrontando oggi presenta, però, la particolarità dell'urgenza dal momento che verrà presto in scadenza il collocamento a riposo di un elevato numero di agenti di custodia. A mio avviso questa Commissione deve responsabilmente stabilire se è necessario arrivare all'elevazione del limite di età pensionabile da 55 a 58 anni, mettendo in evidenza che il sindacato non può lasciare possibilità di opzione agli interessati.

Al Governo va detto che sostenere la difficoltà del reclutamento è ormai un atteggiamento troppo vecchio; su questo tema il Governo dovrebbe fornire risposte più adeguate, nonché più trasparenti che non mettano sempre questa Commissione di fronte all'emergenza. In un settore così specifico e delicato è ormai indispensabile una politica razionale ed organica.

Il collega Samà ha svolto considerazioni di ordine generale giuste, ma senza tenere conto dell'urgenza temporale che la nostra Commissione deve affrontare; purtroppo chi fa politica non deve occuparsi solo di questioni a medio e a lungo termine, poiché è costretto ad affrontare anche l'emergenza.

FRANCESCO SAMÀ. Il ministro Vassalli si era impegnato a considerare come ultimo il decreto-legge del 1988, convertito dalla legge 20 giugno 1988, n. 227, in scadenza alla data del 18 maggio prossimo, cioè tra pochissimi giorni. In quell'occasione ci pregava, appunto, di convertire in legge quella che considerava l'ultima proroga.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Possiamo allora considerare questa come l'ultima e definitiva occasione di approvare un provvedimento di proroga, invitando il ministro di grazia e giustizia a rendersi conto, tassativamente, che questa è l'ultima volta in cui la nostra Commissione intende affrontare la materia in questione in maniera così precaria.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 28 maggio 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO